



Un 1° giugno in piazza San Giovanni a Roma per decine di migliaia di pensionati Spi, Fnp, Uilp, che si battono contro il blocco delle rivalutazioni delle pensioni e per una riforma vera della previdenza oltre che per una sanità pubblica universale

Zanolla a pagina 3

Rivendichiamo i diritti dei pensionati di oggi e di domani

La rivalutazione delle pensioni avrebbe dovuto, quest'anno, essere più sostanziosa come concordato con il governo Gentiloni nel settembre 2016. Invece il governo del cambiamento ha cancellato quell'accordo sottoscritto con i sindacati; l'attuale presidente del consiglio Conte ci ha paragonati all'avaro di Moliere e il suo governo dal 1° di aprile ci ha tagliato l'adeguamento, inoltre da giugno dovremo restituire parte dell'aumento avuto nei primi tre mesi per le pensioni superiori a tre volte il minimo. I pensionati non ci stanno per il trattamento ricevuto e quindi i sindacati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno deciso di scendere di nuovo in piazza il 1° giugno a Roma. Una decisione presa unitariamente per manifestare

la nostra insofferenza e insoddisfazione nei confronti delle politiche adottate finora dal governo, che hanno penalizzato ancora una volta milioni di persone anziane. La manifestazione è stato il traguardo finale di un percorso di mobilitazione che è iniziato con le assemblee nei territori e poi il 9 maggio attraverso tre grandi assemblee interregionali unitarie che si sono svolte in contemporanea a: Padova (a cui ha partecipato una delegazione del nostro comprensorio), Roma e Napoli. Tante sono le questioni aperte e molteplici appelli sono stati rivolti alle forze politiche che governano il Paese per avviare il confronto e trovare

insieme delle misure che potessero andare incontro alle esigenze dei pensionati e non solo. Abbiamo chiesto di ridurre le tasse sulle pensioni che risultano essere le più alte d'Europa; ci siamo mobilitati per avere una sanità che rispondesse realmente alle esigenze dei pensionati, con interventi e risorse maggiori da destinare



all'assistenza ed alla non autosufficienza: il governo non ci ha ascoltato, rimanendo indifferente di fronte a temi di straordinaria rilevanza per la vita delle persone anziane e delle loro famiglie. Di fronte a tale silenzio e mancanza di confronto una consistente delegazione del comprensorio Vallecamonica-Sebino ha deciso di partecipare alla manifestazione nazionale in piazza San Giovanni a Roma nel primo sabato di giugno. Una piazza viva, ricca di colori, non virtuale ma partecipata da uomini e donne in carne ed ossa che hanno scelto di esserci. Per rivendicare diritti non solo per noi ma anche per i giovani, pensionati di domani, che con le leggi attuali avranno difficoltà ad avere una pensione dignitosa. ■

Numero 3
Giugno 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**25 Aprile 2019:
Resistenza è libertà**

A pagina 2

**Europa, lavoro,
diritti e stato sociale
temi del 1° Maggio**

A pagina 2

**L'Europa
protagonista
di RisorsAnziani**

A pagina 4

**Rinnovato l'accordo
con Anci**

A pagina 4

**Così la pensione
di cittadinanza**

A pagina 5

I nuovi Anf

A pagina 5

**Spi e Auser
accoppiata vincente**

A pagina 7

**Ex monastero
di Lamosa**

A pagina 8

La parola al medico

A pagina 8

25 Aprile 2019: Resistenza è libertà è civiltà, è democrazia

Lilia Domenighini

Il crescente clima di odio e intolleranza – sfociato in tanti episodi che hanno avuto come vittime cittadini colpevoli di avere la pelle scura o di aver cercato nel nostro Paese la serenità persa nel proprio – ha suscitato una rigenerata consapevolezza che il *male* non è stato del tutto estirpato. Sembra quasi che il sacrificio di tanti uomini, donne e giovani partigiani – che settantaquattro anni fa hanno dato la loro vita per consegnare al nostro Paese un futuro di paese e di prosperità – sia stato dimenticato.

Se il trascorrere degli anni aveva in qualche modo sopito lo spirito di partecipazione di massa, mai come in questo 25 Aprile si sono viste le piazze italiane riempirsi di tanti cittadini animati dai più nobili sentimenti umani, dal desiderio di pace, di unità, di fratellanza. Allo slogan inneggiato dal ministro dell'Interno Matteo Salvini: "non mi interessano i derby tra comunisti e fascisti", milioni di cittadini democratici hanno risposto che rinnovare la memoria di un periodo che non si vuole più dover vivere e onorare il



Paese è un gesto indegno per chi rappresenta le istituzioni.

Il proliferare di manifestazioni compiute dai nostalgici del regime, che stanno cercando di rinverdire un periodo oscuro della nostra storia, non scoraggeranno i milioni di cittadini che hanno manifestato il 25 aprile negli anni passati, e in questo 2019 e che manifesteranno in futuro perché la pace e la libertà sono beni troppo preziosi. Beni che noi dobbiamo e vogliamo conserare alle generazioni che verranno. ■



sacrificio di chi ha combattuto contro il nazifascismo e liberato il Paese non è un derby. È un dovere civile e morale. Un dovere che deve vedere tutti i cittadini protagonisti, con accanto i rappresentanti delle istituzioni repubblicane che hanno giurato sulla carta costituzionale conquistata da quei partigiani che sono morti per tutti noi. Ricondurre a un confronto sportivo, un evento come quello della liberazione del



Europa, lavoro, diritti e stato sociale temi del 1° Maggio a Iseo

Lavoro, diritti, stato sociale, la nostra Europa: sono le parole d'ordine scelte quest'anno dai tre sindacati confederali per le celebrazioni del 1° maggio a Iseo. Per un Europa che riveda le proprie politiche sul lavoro e sulle persone, che sia più umana e più sociale. L'esigenza di maggiore coesione europea non deve avere solo carattere economico ma anche di promozione dello stato sociale e dei diritti sul lavoro. Anche per l'Italia si deve rimettere al centro il lavoro perché è una priorità per far ripartire il Paese. È importante che ci sia anche un avanzamento culturale su come tutelare il lavoro; mansioni che vedono impegnati uomini e donne, dobbiamo riconoscere le differenze tra loro e che la

parità di genere diventi un elemento importante della nostra azione. Oggi ci sono ancora troppe divergenze salariali e sui diritti. Il "buon lavoro" significa anche guardare all'ambiente; non possiamo continuare con il sistema produttivo attuale, se questo modello non lo cam-

biamo non daremo alcun futuro a chi viene dopo. Serve anche l'impegno delle imprese: è essenziale ascoltare i lavoratori, i giovani e la società. Ogni giorno vediamo che l'azione di questo governo del cambiamento è contraddittoria. Come possono coesistere il salario minimo

e la flat tax? Sulla proposta di salario minimo, ci sono già i contratti nazionali e il problema non è solo la paga oraria. I contratti danno diritto a malattia, infortuni, Tfr, tutele per il lavoro festivo e così via. Il governo, se vuole fare una cosa seria, assuma gli accordi interconfederali che abbiamo firmato tra sindacati e cancelli i contratti pirata.

La flat tax è incostituzionale, la tassa piatta mette in discussione il principio della nostra carta costituzionale che prevede la tassazione progressiva. I sindacati non possono accettare questa impostazione. Occorre trovare le risorse per mettere in sicurezza gli edifici scolastici, rimodernare gli ospedali, fare manutenzione del territorio, investire

nell'innovazione. Questa è la politica per lo sviluppo che chiediamo per il futuro del Paese.

Anche nel comprensorio della Valcamonica Sebino, unitariamente, Cgil-Cisl-Uil hanno celebrato il 1° maggio ad Iseo. La manifestazione è stata introdotta da Roberto Ravelli Damioli della Fnp Cisl di Brescia, a seguire c'è stato l'intervento dell'assessore Pieranna Faita in rappresentanza del comune di Iseo che ha ricordato l'origine del 1° maggio e i caduti sul lavoro. Al termine, per le conclusioni, ha preso la parola Gabriele Calzaferri segretario generale della Cgil Valcamonica Sebino che oltre a toccare i temi di politica sindacale nazionale ha posto l'accento sulla realtà del mondo produttivo del Sebino e della Valcamonica. ■



Ci daranno retta? Noi insisteremo, perseverare è necessario

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

In rappresentanza di sedici milioni di pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil sono andati a Roma il 1° giugno a manifestare

Tra la pubblicazione dei risultati delle elezioni europee e l'uscita di questo numero di *Spi Insieme* vi è stata, infatti, la manifestazione nazionale unitaria a Roma dei sindacati pensionati. La parola d'ordine alla base della manifestazione è stata **Dateci retta, abbiamo 16 milioni di buoni motivi.**

Cinque sono i punti per i quali abbiamo manifestato, li voglio ricordare perché non dobbiamo perderli di vista e dovranno rimanere al centro della nostra azione anche nei prossimi mesi: **1.** rivendichiamo una **effettiva tutela delle pensioni**, dobbiamo far cambiare la politica dei governi che ogni volta invece di combattere gli evasori guardano verso i pensionati come fossero un bancomat, gli anziani non sono il pozzo di san Patrizio e le pensioni che percepiscono le hanno guadagnate con anni di sacrifici e di lavoro; **2.** chiediamo che finalmen-

te vi sia una **legge sulla non autosufficienza** oramai diventata una emergenza nazionale, una legge che dia risposta al crescente numero di persone interessate e alle tantissime famiglie in difficoltà;

3. chiediamo che sia garantito in tutto il paese il **diritto di curarsi**. Bisogna poi intervenire sulle lunghe liste di attesa. La nostra società sta invecchiando e sono necessarie risposte concrete e non possiamo accettare che vi siano persone che rinunciano alle cure. Il servizio sanitario va adeguatamente finanziato a partire dal territorio investendo nelle cure intermedie e nella domiciliarità;

4. chiediamo che le persone anziane siano considerate una risorsa come da tempo noi affermiamo nelle nostre manifestazioni e convegni anche in Lombardia è perciò necessario che ci si impegni nell'assicurare a tutti un **invecchiamento sereno e in salute**; **5.** crediamo sia ora che si intervenga concretamente per **ridurre il carico fiscale** che pesa sui pensio-



nati italiani, i **più penalizzati d'Europa**. È ora che si faccia una concreta lotta alla evasione fiscale, sono troppi i miliardi di euro evasi nel nostro paese ed è grave che da questo lato nessun governo pare interessato ad intervenire.

A queste nostre rivendicazioni, per ora il governo, ha risposto bloccando le rivalutazioni dal 1° gennaio a tutte le pensioni superiori ai 1.539 euro lordi. Sono ben cinque milioni e mezzo i pensionati che si sono visti riprendere i soldi delle rivalutazioni previste dalla legge e dagli accordi sottoscritti che recuperavano in parte l'inflazione del 2018. Così l'aumento di gennaio,

febbraio e marzo 2019 se li sono ripigliati e, mentre ci tagliavano, ci prendevano in giro definendoci *avarì*. Il danno fatto a questi pensionati sarà irreparabile e prolungherà i suoi effetti economici per tutta la loro vita.

Nei primi tre mesi del 2019 sono cento i milioni che dapprima ci sono stati erogati e che poi ci sono stati sfilati dalle tasche, a fine anno saranno 415 milioni. Mentre, a detta del dipartimento previdenza dello Spi nazionale in totale nel triennio saranno tre miliardi e 600 milioni soldi che saranno sottratti alla capacità di spesa delle famiglie anziane italiane e che non

saranno mai più restituiti. Anche la pensione di cittadinanza è stata un bluff. Gli anziani poveri che riusciranno a ottenerla saranno pochi, forse neppure il 3 per cento ma risibile sarà il vantaggio economico che risulta essere irrisorio. Infine con la quota cento che, oltre a essere temporanea, non avvantaggia i lavoratori veramente in difficoltà ma ne favorisce solo una parte. La chiamano riforma, ma è il suo contrario: un intervento temporaneo che introduce enormi disparità di trattamento tra lavoratori che hanno condiviso in tutto e per tutto la stessa esperienza lavorativa... Per poi svanire nel nulla, tornando nel mondo dal quale era venuto: quello delle promesse elettorali insostenibili. A fronte di queste considerazioni e a seguito della nostra mobilitazione ci chiediamo: i risultati elettorali che conseguenze avranno sulle nostre rivendicazioni? È una domanda alla quale il governo dovrà rispondere, per questo il nostro slogan è e rimane: **caro governo dacci retta.** ■

Una nuova segreteria per lo Spi Lombardia

Con l'81,88 per cento dei voti favorevoli lo scorso 5 aprile è stata eletta la nuova segreteria Spi Lombardia. Insieme a **Valerio Zanolla**, segretario generale, e a **Merida Madeo**, riconfermata, nel gruppo dirigente ci sono Marinella Magnoni, Mauro Paris, Sergio Pomari e Federica Trapletti.

Per **Marinella Magnoni**, iscritta alla Cgil dal 1993 e allora delegata della scuola, si tratta di un *ritorno* allo Spi: entrata nel 2013 in segreteria a Varese ne è stata il segretario generale dal 2014 al 2016 quando è stata eletta nella segreteria Cgil Lombardia. Diverso il percorso di **Mauro Paris** che, iscritto alla Filcams, approda nel 1992 all'Inca di Bergamo. Nel giugno del 2010 diventa coordinatore dell'Inca Lombardia mentre dal 2011

è anche membro del cda di Sintel, la società di servizi informatici della Cgil lombarda. Già segretario generale dello Spi di Lecco, poi di Lodi e di Como **Sergio Pomari** ha mosso i suoi primi passi sindacali in Fiom negli anni '70. Ha ricoperto anche la carica di segretario generale dei tessili e Flai pri-

ma di approdare allo Spi di Lecco nel 2006. Da Brescia arriva **Federica Trapletti** che si è iscritta alla Fiom nel 1998 diventando poi funzionaria nel 2004 e segretaria nel 2011 vivendo la difficile fase della divisione sindacale e degli accordi separati. Nel 2017 entra nella segreteria confederale di Brescia. ■



Da sinistra: Valerio Zanolla, Stefano Landini, Sergio Pomari, Merida Madeo, Marinella Magnoni, Federica Trapletti, Ivan Pedretti e Mauro Paris



Lo Spi per la legalità

Dal 2 al 4 maggio scorso lo Spi nazionale ha organizzato a Palermo una serie di incontri dedicati al tema *Dalla parte giusta. Memorie, parole e azioni per la legalità*. All'iniziativa ha partecipato anche una folta delegazione degli Spi comprensoriali della Lombardia. Nella foto un momento dell'incontro *Il sindacato dove serve*, cui hanno partecipato il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando**, i segretari generali dello Spi, **Ivan Pedretti**, della Cgil, **Maurizio Landini**, e dello Spi Sicilia **Maurizio Calà**. Le iniziative si sono concluse con una visita commemorativa a Portella della Ginestra e al cimitero di Piana degli Albanesi. ■

L'Europa protagonista di RisorsAnziani

Alessandra Del Barba – Spi Brescia

L'Europa del futuro protagonista della quinta edizione di *Festival RisorsAnziani 2019*, che si è tenuto a Brescia, promosso dallo Spi del territorio e dallo Spi Lombardia, tra il 20 e il 22 maggio.

Di Europa si è parlato da più punti di vista: sindacale, storico e culturale. Con l'inaugurazione di lunedì 20, al Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia con il saluto del sindaco Emilio Del Bono e della segretaria generale della Camera del Lavoro di Brescia Silvia Spera. Il Festival è stato poi presentato dai segretari generali di Spi Lombardia e Spi Brescia, Valerio Zanolla e Pierluigi Cetti. Sono seguiti gli interventi di Lorena Pasquini, responsabile dell'Archivio storico della Camera del Lavoro di Brescia, che ha proposto una riflessione sull'Europa in chiave storica, con particolare attenzione ai diversi approcci tra le generazioni al tema, e di Stefano Landini, segretario Spi nazionale, che si è concentrato sul ruolo che lo Spi può avere nel rivendicare, a tutti i livelli di governo, politiche sociali adeguate ai mutati bisogni della società. Si è proseguito martedì 22 nella splendida cornice dell'Auditorium Santa Giulia. *Europa sociale e previdenziale* è stato il tema del dibattito moderato da Federica Trapletti, segreteria Spi Lombardia, e introdotto da Cetti che ha parlato della dimensione sociale dell'integrazione europea. Matteo



Il convegno con Mieli

Jessoula, dell'Università degli Studi di Milano, ha presentato la ricerca sui sistemi previdenziali dei vari paesi e il dibattito è stato poi arricchito dagli interventi di Franco Rampi, Civ Inps nazionale, e Roberto Ghiselli, segreteria Cgil nazionale. È emerso il quadro di un paese che ha subito profondi cambiamenti in ambito previdenziale divenendo lo Stato in cui l'età per la pensione di vecchiaia è più alta e in cui, tra i problemi, spicca quello di una disuguaglianza sensibilmente elevata, con un rischio alto di povertà anche tra gli ultra 65enni. Ne consegue che, per avere un welfare effettivamente tutelante, ci si dovrà dotare di strumenti atti a fare fronte ai cambiamenti sociali, demografici e del mercato del lavoro intervenuti in questi anni, come lo Spi continua a chiedere.

giornalista e storico Paolo Mieli. Dopo la relazione introduttiva di Valerio Zanolla, che ha toccato i punti più complessi sui cui si deve concentrare l'azione dello Spi, e di Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, che ha rilevato alcune delle problematiche connesse al mondo del lavoro, è intervenuto Mieli. Un contributo il suo che ha posto l'accento sulle sfide che attendono le giovani generazioni, sui vincoli legati all'integrazione europea,

sessore alla cultura Laura Castelletti. Molti gli spunti di riflessione: tutti gli interventi verranno pubblicati integralmente nel numero dedicato di *Nuovi argomenti*, disponibile anche on line.

Ci sono stati, poi, momenti, molto partecipati e apprezzati, dedicati alla visita della città per scoprirne i tesori culturali e artistici, accompagnati da Bresciastory. La conoscenza di un luogo non può prescindere dalla sua storia. Nel caso di Brescia parlare di passato significa necessariamente affrontare il ricordo del 28 maggio 1974, data delle strage di piazza della Loggia: nel pomeriggio di martedì si è svolto un sentito momento commemorativo in collaborazione con Casa della Memoria, con l'intervento di Manlio Milani.

Tra gli obiettivi di RisorsAnziani, quello dell'incontro tra generazioni. Oltre all'intervento di Azra Hasani, Studenti per Udu, durante il convegno di martedì, importante è stata la collaborazione con Bazzini Consort. Questi giovani musicisti – sia allievi che diplomati di conservatorio – ci hanno accompagnato sin dall'inaugurazione. A loro è stato affidato uno degli eventi principali del Festival: il concerto sinfonico *Un nuovo mondo in piazza* nella serata di martedì 21 nella Chiesa di San Giuseppe. Un momento molto gradito che ha riscosso un notevole successo. ■



Mercoledì 22, alla sala San Barnaba, il convegno *Europa tra passato e futuro* ha rappresentato il momento più partecipato del Festival: una discussione sul domani, sulla percezione di Europa tra le generazioni, moderata da Massimo Lanzini del Giornale di Brescia con la partecipazione del noto

sulle opportunità di un processo le cui radici storiche sono profonde. Le conclusioni sono state affidate a Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil nazionale. Presente il Comune in tutte le giornate, oltre che col sindaco, con l'assessore ai Servizi sociali Marco Fenaroli e il vicesindaco e as-

Rinnovato l'accordo con l'Anci

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 4 aprile è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Anci Lombardia, Cgil-Cisl-Uil e il sindacato dei pensionati Spi-Fnp-Uilp. Con questa intesa si da continuità agli impegni sottoscritti nel 2016. Si riconferma l'importanza di mantenere un sistema di relazioni sindacali diffuso, che consenta ai territori un intervento atto ad affrontare il sistema dei servizi associati degli enti. Il nuovo protocollo introduce alcuni elementi di novità, che renderanno la già importante negoziazione, sviluppata dalle varie leghe con competenza, ancora più interessante.

In tema di autonomia regionale differenziata, l'intesa sottolinea l'importanza di mantenere un confronto sul complessivo riordino e governo del territorio. Per quanto ci riguarda, avverto la necessità di definire un nostro punto di vista che possa trasformarsi in proposta condivisa. Un'altra importante sfida riguarda il confronto sui temi ambientali e lo sviluppo sostenibile, nonché la qualità del lavoro, la sostenibilità sociale che le organizzazioni internazionali degli stati, in particolare l'Onu con l'approvazione di agenda 2030, si danno come obiettivo.

Si condivide la necessità di coniugare la cultura dell'attenzione all'ambiente e alla tutela del territorio e delle sue risorse (aria, acqua e suolo) con quella della prevenzione, della salute e del lavoro di qualità. A questo scopo, le parti sono impegnate a seguire l'attuazione in Lombardia dell'agenda urbana 2030, attraverso momenti comuni di approfondimento e di confronto, con lo scopo di giungere a indirizzi condivisi. Si è concordato di affrontare tale tema in un accordo specifico. Viene ribadita la centralità dei Piani di Zona, ed il concorso delle orga-

nizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative, alla partecipazione ai tavoli della programmazione territoriale dei servizi strettamente intrecciata con l'attuazione della riforma socio sanitaria regionale. Particolare attenzione va posta al problema dell'invecchiamento della popolazione e a ciò che determina: disabilità, non autosufficienza e quindi crescente bisogno d'assistenza e di copertura dei costi. Uno dei problemi maggiori delle famiglie lombarde è infatti la non autosufficienza delle propri famigliari, è necessario un ripensamento in materia di

cura, assistenza, trasporti, domiciliarità. Si è condivisa la necessità di aumentare il Fondo sanitario regionale per far fronte al continuo aumento delle rette Rsa. Le parti condividono la necessità di sperimentare un fondo regionale per la non autosufficienza allo scopo di garantire il diritto alla cura e all'assistenza, tale fondo dovrà avere carattere universale e essere finanziato in maniera universalistica. Trovano inoltre rilevanza i punti che riguardano le politiche della casa, l'integrazione e l'accoglienza, l'attenzione agli appalti e il lavoro regolare. ■

Così la pensione di cittadinanza

Marinella Magnoni – Segreteria Spi Lombardia

Il 27 marzo scorso, con la conversione in legge del decreto 4/2019, è stato approvato definitivamente il reddito di cittadinanza e, con esso, la pensione di cittadinanza. Nel passaggio dal decreto alla legge non si aggiunge granché rispetto a quanto già definito in precedenza. Due sono le modifiche più rilevanti.

Una riguarda le famiglie con disabili gravi. Infatti i nuclei familiari in cui è presente una persona con disabilità grave o non autosufficiente possono fruire della pensione di cittadinanza anche se tale persona non ha ancora 67 anni. Ciò vale solo nel caso che il disabile sia il solo componente ad avere meno di 67 anni in quella famiglia. Altrimenti la richiesta che può essere fatta è di Reddito di Cittadinanza.

L'altra modifica riguarda l'eliminazione di ogni vin-

colo riguardante il prelievo, in contanti, della pensione di cittadinanza. L'importo spettante ogni mese a titolo di integrazione al reddito potrà, quindi, essere speso interamente in contanti.

Si è voluto, in questo modo, venire incontro a tutta una categoria di persone che, vista l'età, hanno poca dimestichezza con i pagamenti elettronici.

Per il resto, rimangono d'attualità tutte le valutazioni che, come sindacato, abbiamo già espresso. Si tratta, infatti, di una misura che, nonostante il nome, con la pensione c'entra poco o niente. È semplicemente una misura di contrasto alla povertà economica e all'esclusione sociale delle persone anziane che, tra l'altro, interesserà un numero ridotto di anziani in povertà. Riguarda i cittadini over 67 anni (con l'eccezione ricor-

data prima relativa ai disabili) che si trovano in difficoltà economiche perché vivono sotto la soglia di povertà, fissata a € 9860 annui. Il beneficio è riconosciuto al nucleo familiare, composto da una o più persone, e prevede due elementi:

- un'integrazione al reddito di 7.650 euro, valore moltiplicato per una scala di equivalenza rapportata al numero dei componenti il nucleo familiare;
- un'integrazione di 1.800 euro per quei nuclei che risiedono in abitazioni in affitto oppure gravati da un mutuo. Il beneficio annuo non può essere superiore a 9.360 euro, per le persone totalmente prive di reddito, e non può essere inferiore a 480 euro, valore, quest'ultimo, che corrisponde all'importo accreditato sulla carta acquisti.

Questa nuova misura si ag-

giunge agli altri sostegni che già esistevano nel nostro ordinamento previdenziale:

- **pensione integrata al trattamento minimo** da 7.743 euro a 8.443 euro a 67 anni;
- **assegno sociale** di 6.120 euro a 67 anni e di 8.442 euro a 70 anni;
- **assegno sociale sostitutivo** per gli invalidi civili di 5.954 euro con 67 anni di età e di 8.442 euro con invalidità al 100 per cento.

A noi (e ai nostri volontari) viene richiesta, quindi, una ancora maggiore attenzione nel dare informazioni e consigli rispetto le misure a cui accedere. Anche per la pensione di cittadinanza, come per il reddito di cittadinanza, vi è il rischio concreto, già supportato dai dati delle domande presentate e degli importi effettivamente erogati, che si tratti, alla fine, di misure che rispondono solo in minima parte alle

problematiche relative alla povertà. Soprattutto perché la povertà, o meglio, le povertà sono nel nostro Paese, come ovunque, questioni complesse, determinate dall'assommarsi di più fattori. Fattori sociali, culturale e psicologici, non solo economici, che richiedono un approccio globale alle persone e alle famiglie. E richiedono anche un'efficiente rete di servizi sociali sul territorio. L'aver scelto di concentrare, con il reddito di cittadinanza, quasi tutta l'attenzione sul lavoro, che è solo una (seppur fondamentale) dimensione della povertà porta anche a una marginalizzazione dei servizi sociali comunali, che però sono gli unici ad avere le competenze necessarie per comprendere i molteplici volti della povertà. Soprattutto quando si tratta di minori, anziani, persone fragili. ■

I nuovi assegni al nucleo familiare

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2017 e l'anno 2018 è risultata pari a 1,1 per cento. Pertanto **i livelli reddituali per il periodo luglio 2018 - giugno 2019 sono incrementati di tale percentuale**. I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2019 e fino alla verifica

dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2019 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2019 relativi ai redditi 2018. Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2019 con riferimento al reddito 2017.

Hanno diritto agli Anf i

pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2018 o anni precedenti (per variazione reddito) e **i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.640,88 (escluso l'assegno d'accompagnamento). Il diritto agli Anf è riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza

qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune. **Per beneficiare del diritto** o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale, tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**. Nei casi di diversa

composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito **www.spicgil-lombardia.it** o presso le nostre sedi o quelle del patronato Inca.

N.B. A partire da aprile 2019 le domande di Anf, per i lavoratori dipendenti del settore privato, devono essere presentate esclusivamente per via telematica all'Inps, e non più direttamente in forma cartacea al datore di lavoro. Per informazioni e presentazione delle domande rivolgetevi alle sedi Spi e Inca. ■

Nuclei familiari senza figli (Tab. 21/A) (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2018 per periodo dal 1 luglio 2019

Reddito familiare annuo (Euro)		Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
		1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a	25.469,94	51,13	90,89	130,67	170,43	210,20	249,96	
25.469,95 -	28.940,00	39,77	79,53	113,62	159,07	204,51	238,60	
28.940,01 -	32.413,45	28,40	62,49	96,58	142,02	198,84	227,24	
32.413,46 -	35.885,55	11,36	45,45	79,53	124,98	187,47	215,88	
35.885,56 -	39.358,35	-	28,40	62,49	113,62	181,80	204,51	
39.358,36 -	42.830,43	-	11,36	45,45	96,58	170,43	193,16	
42.830,44 -	46.302,58	-	-	28,40	68,17	153,38	176,11	
46.302,59 -	49.775,33	-	-	11,36	39,77	136,35	159,07	
49.775,34 -	53.246,08	-	-	-	11,36	119,31	147,71	
53.246,09 -	56.719,57	-	-	-	-	56,82	130,67	
56.719,58 -	60.191,65	-	-	-	-	-	56,82	

C'è spazio per tutti, cosa aspettate?

Il 25° dei Giochi di LiberEtà in crociera

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Quando leggerete quest'articolo mancheranno meno di novanta giorni alla partenza e poi la nave scioglierà gli ormeggi dirigendosi in mare aperto alla volta di Barcellona e Marsiglia. Forse sa-

ai nostri iscritti. Chi si iscrive al sindacato lo fa perché chiede di essere tutelato e chiede di beneficiare di servizi fiscali e previdenziali a lui utili. La crociera invece è *un di più*, è uno dei valo-

a Roma con i nostri figli e i nostri nipoti a manifestare per una politica economica utile ai lavoratori e i pensionati. Poi il 2 marzo a Milano nella manifestazione antirazzista a sostegno dell'ap-

questo giornale che arriva nelle case di tutti gli iscritti allo Spi Lombardia. Faremo tante altre cose prima del 17 ottobre quando la nave salperà dal porto di Savona, le faremo come sempre con entusiasmo e applicazione, sarà poi giusto ritagliarci uno spazio per rilassarci, la crociera sarà anche questo, oltre a un involucro che conterrà le tradizionali finali dei Giochi di LiberEtà, quest'anno come detto giunte alla venticinquesima edizione. Sarà una crociera d'argento aperta ai nostri attivisti e ai nostri iscritti. Si tratta di una manifestazione che nel tempo è cresciuta e si è modificata, conservando sempre lo spirito iniziale di inclusione e coinvolgimento. Negli anni si è arricchita di collaborazioni, idee, aiuti concreti: tutto frutto di un serio e appassionato lavoro degli Spi territoriali, i primi a credere in questa avventura e nell'importanza di collaborare con le leghe Spi, l'Auser, le associazioni operanti nel settore della disabilità o ancora le pubbliche amministrazioni.

I Giochi negli anni si sono svolti sulle montagne, – Bor-

mio, l'Aprica, Boario, – poi il mare con Grado e Cattolica. Siamo passati attraverso Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, quest'anno puntiamo lontano Liguria, la Catalogna e la regione della Costa Azzurra. Quindi una esperienza nuova, una scommessa sulla quale abbiamo voluto puntare e che speriamo di vincere insieme a tutte le persone che saranno con noi in questo viaggio. Il programma che potete trovare nelle sedi dello Spi in tutta la regione, sinteticamente è questo: si salperà il 17 ottobre da Savona, alla volta di Barcellona e Marsiglia. Nel giorno di navigazione, la nave sarà il palcoscenico di alcune delle nostre gare storiche come il ballo, la briscola, la scala 40 e il burraco. Non mancheranno le occasioni per divertirsi insieme con gli splendidi spettacoli serali e di scoprire le città in cui approderemo grazie alle numerose escursioni proposte. Infine torneremo a Savona il 21 ottobre. Torneremo coi piedi per terra e la testa già pronta per immaginare la prossima edizione! ■



Barcellona



Marsiglia

ranno rimaste ancora delle cabine vuote a disposizione dei ritardatari o forse no, in tal caso non verremo meno alla nostra tradizione di fare di tutto per accontentare i consueti ritardatari. Si va per mare, in crociera, si va a festeggiare i venticinque anni dei Giochi e si va per provare nuove ebbrezze. Molti di noi non si sono mai imbarcati in navi così grandi, altri lo hanno già fatto e smaniano di poterlo fare ancora. Lo Spi Cgil Lombardia propone questa vacanza a prezzi abbordabili allo scopo di dare tale opportunità

ri aggiunti che lo Spi Cgil Lombardia propone ai propri iscritti, come i Giochi di LiberEtà che svolgiamo nei territori della nostra regione che coinvolgono migliaia di pensionati, centinaia di ragazzi delle associazioni e anche molte persone ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali. Ci pensate? Lo Spi Cgil non solo ogni giorno apre le proprie sedi in tutta la regione per dare servizi efficaci ai pensionati, non solo manifesta nelle piazze a sostegno delle nostre proposte. Quest'anno siamo stati il 9 di Febbraio

pello *Prima le persone* contro la politica della paura e della discriminazione. Poi il 30 marzo a Verona con lo slogan *Famiglia è là dove c'è amore* assieme ai movimenti delle donne a protestare contro il congresso mondiale della famiglia che, con le sue proposte, vuole annullare i risultati ottenuti dai movimenti delle donne degli anni 60 e '70. Ma non ci siamo fermati, il 1° giugno di nuovo a Roma in una grande manifestazione nazionale di tutti i pensionati a sostegno delle nostre richieste più volte riferite su

La storia infinita del modello Riace

Inizia l'11 giugno (mentre Spi Insieme sta arrivando nelle vostre case) il processo a Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace. Nel numero scorso vi abbiamo raccontato della visita della delegazione dello Spi Lombardia nella piana della locride e dell'incontro con Lucano, ci sembra dunque giusto continuare a seguire la vicenda. Riepilogando: il 2 ottobre 2018 Lucano finisce ai domiciliari accusato di irregolarità nella gestione del modello Riace e negli appalti per la differenziata. Il 16 ottobre il tribunale del riesame di Reggio Calabria revoca i domiciliari per disporre il divieto di dimora a Riace e il sindaco sospeso si trasferisce nella vicina Caulonia, dove anche noi lo abbiamo incon-

trato. Il 28 febbraio scorso la Suprema corte (la Corte di cassazione, ndr), pur rinviando a giudizio di fronte ai giudici di Reggio Lucano, smonta alcuni dei principali capi d'accusa. Per quanto riguarda gli illeciti nell'affidamento della differenziata a due cooperative sociali del paese afferma che la Legge consente "l'affidamento diretto di appalti" in favore delle cooperative sociali "finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate" a condizione che gli importi del servizio siano "inferiori alla soglia comunitaria". A sostegno vi sono anche le delibere adottate collegialmente e con i pareri positivi dei responsabili del servizio interessato. Rispetto invece alla seconda impu-

tazione, cioè l'aver organizzato matrimoni di comodo tra riacesi e stranieri in cerca di documenti validi, per la Cassazione questo è stato fatto solo in un caso e per aiutare la propria compagna, quindi non era pratica comune. Nonostante queste valutazioni i magistrati del Riesame e la giudice di Locri Amelia Monteleone, dopo sette ore di camera di consiglio hanno deciso di rinviare a giudizio Lucano e altri ventisei collaboratori. Così dall'11 giugno avrà inizio il processo.

Nel frattempo il Tar ha annullato il provvedimento del Viminale che aveva escluso Riace dal sistema di protezione per i rifugiati. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso del

Comune, presentato dai legali Lorenzo Trucco e Daniela Consoli e Nazzarena Zorzella, con il sostegno dell'associazione *ItaliaStadidDiritto*, ordinando l'immediata revoca del provvedimento. Alla base della decisione, un insuperabile errore procedurale.

Il ministero – spiega il Tar – non ha né segnalato per tempo, né in modo chiaro, criticità e problemi poi serviti per motivare la revoca dei contributi, né ha dato all'amministrazione la possibilità o margine di tempo per sanarli. Anzi, scrivono i giudici amministrativi, la nota con cui, a detta del ministero, sarebbe stato comunicato a Riace l'avvio della procedura di infrazione "violerebbe le regole

che presidiano la trasparenza e la partecipazione degli interessati".

Le elezioni amministrative, tenutesi in concomitanza con quelle europee, hanno decretato una sonora sconfitta per Mimmo Lucano. Non solo la sua lista non esprimerà il primo cittadino, ma lui stesso non entrerà in consiglio comunale. La lista in cui si era candidato, *Il cielo sopra Riace*, guidata dall'ex assessore ai Lavori pubblici Maria Spanò, infatti, è giunta terza, e avrà un seggio, con il 29,01 per cento di consensi e 320 voti, uno in meno rispetto alla seconda guidata dall'ex vice sindaco Maurizio Cimino. Alle Europee, a Riace la Lega è stato il primo partito, con il 30,75 per cento. ■

Spi e Auser accoppiata vincente

Giuseppe Galli - Lega Spi Pisogne

Prende il via in questi giorni un nuovo servizio di trasporto sociale, promosso dall'Auser e condiviso dallo Spi, per dare risposta a un bisogno crescente di mobilità delle persone anziane o disabili.

Conosciamo tutti le condizioni morfologiche del nostro territorio, con le sue caratteristiche fatte di luoghi, graditi per passarvi le vacanze ma particolarmente difficili per gran parte della popolazione che invecchia, che vede assottigliarsi i nuclei famigliari, che si preoccupa della lontananza dei servizi socio sanitari e dell'esigua presenza di mezzi pubblici per spostarsi.

L'Auser in questi anni si è attrezzata per rispondere al bisogno di mobilità, dotandosi di mezzi propri o avuti in gestione da enti convenzionati.

Ciò ha consentito di dare soddisfazione a centinaia di persone di frequentare il centro diurno integrato di Pisogne e ad altrettante di essere accompagnate a visite presso ospedali o poliambulatori o a fare la dialisi, ovvero di ricevere un pasto caldo a domicilio.

Alla gestione delle numerose attività di accompagnamento con trasporto operano una quarantina di volontari i quali percorrono mediamente oltre ventimila



chilometri al mese. Fondamentale a questo scopo lo strumento di telefonia sociale del Filo d'Argento,

numero verde gratuito 800 99 59 88 attivo ogni giorno dalle 8 alle 20, a cui ci si può rivolgere per chiedere un servizio.

All'interno delle dodici ore e limitatamente ai giorni feriali, la centrale operativa del numero verde è presidiata da volontari che tra le 9 e le 12 e nel pomeriggio tra le 15 e le 18 sono impegnati nella presa in carico dei bisogni, con il compito di ricercare la migliore soluzione possibile al soddisfacimento del bisogno stesso.

C'è un dato che rappresenta un limite e cioè il fatto che operiamo nel territorio diffuso della bassa Valle Camonica.

Da tempo si lavorava per cercare di estendere la presenza di Auser nella media e alta Valle, dove le difficoltà a spostarsi sono più acute.

Non senza fatica si sono tro-

vate le disponibilità umane e strumentali per la realizzazione di due nuove Ala (Associazioni locali affiliate) che si sono ufficialmente costituite, coronando un sogno da tempo coltivato.

Nasce in questa occasione la novità di una collaborazione diretta tra Spi e Auser nel condividere un progetto che prevede la dotazione di un mezzo per il trasporto sociale da affidare alle due nascenti Ala denominate Auser Marco Facchinetti di Darfo Boario Terme (in ricordo di un dirigente della Cgil e della Sinistra Valligiana) e Auser Valsaviore.

Grazie, quindi, al contributo straordinario dello Spi si è proceduto all'acquisto di una macchina già attiva nel comune di Darfo e comuni limitrofi verso Breno.

Sempre in collaborazione con lo Spi è in corso l'azione di ricerca di un altro mezzo idoneo da affidare all'Auser Valsaviore per avviare un servizio di trasporto sociale di quei territori.

Siamo certi che l'accoppiata Spi-Auser sarà vincente e se andrà a buon fine la collaborazione in corso fra Auser e Antreas ci sarà, a dispetto di un clima uggioso, una primavera sociale che vede da un lato un sindacato unito, forte che contratta nuovi diritti e nuove protezioni, dall'altro lato volontariato organizzato impegnato a migliorare la qualità della vita delle persone che sono nel bisogno. ■

Brescia 28 maggio 1974 noi non dimentichiamo



Il 28 maggio di 45 anni fa c'è stata la strage di piazza della Loggia a Brescia. Durante una manifestazione organizzata dal Comitato antifascista e dalle segreterie sindacali di Cgil-Cisl-Uil esplodeva una bomba posta in un cestino dei rifiuti a ridosso di una delle colonne del porticato provocando la morte di otto persone e il ferimento di altre centodieci. L'ordigno è stato fatto esplodere in una piazza in cui si stava svolgendo una manifestazione in risposta ai tanti episodi violenti e intimidatori successi a Brescia contro obiettivi appartenenti all'area politica della sinistra. Una strage maturata nell'ambiente dell'estrema destra, un periodo caratterizzato tra il 1969 e il 1980 come stagione delle bombe comprendendo la strage di piazza Fontana a Milano (dicembre 1969), dell'Italicus (agosto 1974), la strage di Bologna (agosto 1980). Un periodo in cui, per contrastare le battaglie civili per diritti sindacali e di emancipazione sociali, si sono viste all'opera organizzazioni eversive di destra per sovvertire l'ordine democratico in collusione con alcune parti di apparati istituzionali e dei servizi segreti. Nei giorni immediatamente successivi alla strage le organizzazioni sindacali hanno contribuito in modo determinante alla tutela delle libertà e della democrazia nel nostro paese.

Ecco perché anche quest'anno i sindacati, unitariamente assieme alle istituzioni, hanno voluto ricordare quel giorno; una piazza piena di gente con tanti studenti, che si è resa silenziosa alle 10,12 (ora dell'attentato) quando la campana ha suonato con otto rintocchi per ricordare le otto vittime della strage. Una delegazione della Cgil Valcamonica Sebino ha partecipato all'iniziativa per riaffermare, assieme a tanti altri, i valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana. ■

25 anni di... **Giochi Liberetà**

...in crociera!

dal 17 al 21 ottobre 2019

▶ Cabina interna: € 440 ▶ Cabina esterna: € 500
 ▶ Cabina esterna con balcone: € 550

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di: tasse portuali, quote di servizio, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande, assicurazione sanitaria e contro l'annullamento. Viaggio in bus per/da Savona a carico dello SPI territoriale.

Itinerario: SAVONA BARCELLONA MARSIGLIA

A bordo ti aspettano: festa di benvenuto, gara di Briscola, Ballo, Burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

Per INFO e PRENOTAZIONI: Lilia Domenighini
tel. 335.7489669 - mail lilia.domenighini@cgil.lombardia.it

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

L'ex monastero di Lamosa un gioiello da visitare

L'ex-Monastero di San Pietro in Lamosa, a Provaglio d'Iseo, è diventato una delle attrattive più note e frequentate della zona Franciacorta-Sebino.

Lo deve alla sua recente acquisizione pubblica e alla ormai improcrastinabile ristrutturazione, grazie a cui è diventato accessibile e fruibile dai cittadini, che lì possono trovare le tracce architettoniche e artistiche di mille anni di storia, tra cui, principalmente, gli affreschi della chiesa e della sala dei Disciplini, tutti databili tra fine '400 e primo '500. Ma non è meno interessante poter leggere, nella varietà delle murature, i segni degli ampliamenti e dei rifacimenti subito dopo il Mille, quando il Monastero era sorto come piccola chiesa privata, per adattarsi via-via alle esigenze di una comunità monastica con proprietà terriere, alla crescita demografica, alla trasformazione in sede parrocchiale e, infi-



ne, verso il 1800, a residenza di una famiglia aristocratica, che ne è stata la proprietaria fino, appunto, all'acquisizione pubblica citata.

La grande attrattiva del Monastero deriva anche da altri due elementi.

Uno di essi è la sua vitalità, nel senso che non solo è aperto al pubblico, ma, grazie all'opera di una Fondazione di volontari che lo gestisce, propone anche una serie di iniziative come

mostre d'arte e documentarie, mostre-mercato, convegni, conferenze, recital, concerti. Tutto ciò che "traduce" in forme moderne i caratteri salienti della sua identità storica, in particolare l'impegno per promuovere un nuovo sviluppo del territorio, come aveva fatto alle origini, nei primi secoli dopo il Mille: uno sviluppo che oggi, sia pure variamente definito, sia compatibile con la natura del pianeta e con quella degli esseri umani, che è anche conoscenza, socialità ed eticità.

L'altro elemento di richiamo è la collocazione geografica del Monastero, affacciato, come un balcone, sul paesaggio mozzafiato della Riserva naturale delle Torbiere Sebino, anch'esse accessibili e percorribili. Ragione per cui, chi passa da queste parti, non solo può sperimentare e sentire il lungo respiro della storia, ma anche i ritmi lenti ed eterni della natura. ■

La parola del medico

La demenza, questa sconosciuta (o quasi)

Francesco Berta – Medico di cure palliative

Quando si parla di demenza abbiamo a che fare con numeri incredibilmente elevati. Si è calcolato che in Italia, dal 2000 al 2015, i casi di demenza ufficialmente riconosciuti siano stati circa un milioneduecentomila.

Nel mondo, invece, si calcola che le persone affette da demenza siano circa quaranta milioni.

Le demenze possono essere così classificate: demenza di Alzheimer (70 per cento), demenza vascolare (17 per cento), altre demenze (13%).

L'incidenza è maggiore nelle donne, con una percentuale quasi doppia rispetto all'uomo. Infatti a 65 anni il rischio di ammalare di demenza è di 1 a 6 nella donna rispetto all'1 a 11 nell'uomo. Vi sono fattori di rischio che intervengono nello sviluppo della malattia.

Alcuni di questi sono modificabili: diabete - obesità - ipertensione - fumo - fibrillazione atriale - ferite croniche - nutrizione - esercizio

fisico - scolarità - istruzione. Altri, invece, non sono purtroppo modificabili: - Età sopra i 65 anni - Etnia - Genetica - Genere femminile - Menopausa.

Entrando nel dettaglio, sembra infatti che anche le differenti connessioni dei circuiti cerebrali, diversi nella donna rispetto all'uomo, possano essere una concausa importante nell'insorgenza della demenza di Alzheimer.

I vari studiosi affermano che il rischio aumenta in relazione alla durata della vita (le donne sono più longeve degli uomini), alla diversa struttura del cervello, alle differenze genetiche tra uomo e donna, agli ormoni sessuali (calo degli estrogeni in menopausa), alla riserva cognitiva inferiore legata soprattutto ad una bassa scolarità (ovviamente in questo caso non vi è differenza fra i due sessi), a problemi neurologici (presenza di accidenti o traumi vascolari).



La demenza di Alzheimer, come affermato prima, tende a colpire maggiormente il sesso femminile, ma dobbiamo ricordare che questa malattia è anche modulata, oltre a quelli già elencati, da fattori ambientali, genetici e terapeutici (si è visto, ad esempio, che nella donna in menopausa la terapia sostitutiva ormonale con estrogeni riduce il rischio di ammalarsi di demenza di Alzheimer).

Quindi, risulta evidente che la conoscenza delle differenze di genere è utile nel

disegnare strategie di prevenzione e di trattamento differenziate.

Infatti, trattamenti genere specifici (ad esempio terapia ormonale nella donna) finalizzati alla prevenzione del declino cognitivo e della malattia di Alzheimer devono essere intrapresi precocemente, soprattutto nei soggetti con maggior predisposizione genetica.

È evidente che ci sono dei presupposti sia clinici che epidemiologici che ci possono far sperare in un buon controllo della malattia di Alzheimer e delle altre demenze in un futuro prossimo, senza però dimenticare l'enorme importanza che hanno tutte quelle persone che quotidianamente (mogli, mariti, figli, nipoti, ecc..) vivono una realtà che in molti casi supera la fantasia e che ogni giorno devono affrontare nuove difficoltà, senza ovviamente poter sperare anche in un solo piccolo miglioramento delle condizioni del loro caro (ci

si augura per poco ancora). Quando qualche volta al mattino ci alziamo con un dolorino nuovo, invece di pensare a quanto siamo sfortunati (per così poco poi!), proviamo a rivolgere il nostro pensiero a chi veramente sta peggio di noi (magari con la pelle diversa dalla nostra o con un dolore più forte del nostro, probabilmente dovuto a violenze subite ingiustamente) o, per tornare all'argomento finora trattato, pensiamo a tutte le persone colpite da una malattia di cui non sono assolutamente responsabili, ma soprattutto non sono consapevoli e purtroppo impotenti per sconfiggerla. Per concludere, anche se siamo ancora abbastanza lontani dal poter guarire questa malattia, un piccolo segnale di speranza ci viene dato dalla ricerca medica, che quotidianamente scopre qualcosa di importante per la soluzione di un problema che coinvolge milioni di persone in tutto il mondo! ■